

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 272 del 12/1/2024

A L'arò Pérsa!!



*A L'arò Pérsa!! - Commedia dialettale
presso la Sala del Suffragio di Medicina
il 14 gennaio*

La Resistenza lunga. Storia dell'antifascismo 1919-1945



*La resistenza lunga. Storia dell'antifascismo 1919-1945
Simona Colarizi
Laterza*

Il rapporto Regione-Unioncamere: nel 2023 Pil a +0.7%



*Il Rapporto Regione-Unioncamere sull'economia dell'Emilia-Romagna
in Emilia-Romagna
nel 2023*

Antonio e Cleopatra all'Arena del Sole di Bologna



*Antonio e Cleopatra di William Shakespeare
all'Arena del Sole di Bologna
dal 17 al 21 gennaio*

I ceramisti Bertozzi & Casoni espongono ai Musei di Imola



*Esposizione dei ceramisti Bertozzi & Casoni
ai Musei di Imola
fino al 18 febbraio*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

A L'arò Pérsa!!

Cosa	A L'arò Pérsa!! - Commedia dialettale
Dove	presso la Sala del Suffragio di Medicina
Quando	il 14 gennaio

Il **14 gennaio**, presso la **Sala del Suffragio di Medicina**, la **COMPAGNIA I NUOVI FELSINEI** mette in scena la commedia dialettale **A l'arò Pérsa!!**, un testo di **Ezio Maselli**.



La **trama** è molto semplice:

Anacleto, marito libertino, si invaghisce di una bella ragazza e la segue in una pensione dove lei alloggia. Purtroppo, in quella pensione si ritroveranno anche sua moglie e sua figlia. Per non farsi scoprire ne succederanno di tutti i colori...

"I NUOVI FELSINEI" sono l'unica compagnia di Bologna e provincia a rappresentare con successo commedie dialettali in musica. **Artefice del fortunato connubio tra musica e dialetto fu il drammaturgo e musicista Bruno Dellos (alias Bruno Dell'Oste), indimenticato autore della trasmissione radiofonica "Al Pavajàn", in onda per un ventennio dalla fine degli anni '50, uno dei pochi innovatori della scena vernacola a riscuotere successo immediato fra il**

pubblico, proponendo un repertorio di 10 originali commedie che tuttora compongono il repertorio dei suoi Felsinei.

"I nuovi felsinei" sono nati come continuazione della Compagnia Dialettale e Musicale **"I felsinei"** creata nel **1980** da **Bruno Dellos**. Di quegli storici interpreti, che per anni hanno rappresentato con successo commedie dialettali ideate e scritte dallo stesso Dellos, oggi sono rimasti: l'esarante **Federico Stanzani**, capace di trascinare ogni



tipo di pubblico con la sua irresistibile comicità ed **Ezio Maselli**, attore e regista della nuova formazione che, oltre a creare e interpretare nuovi copioni o a elaborarne di altri autori, si dedica alla cura degli attori per far sì che le recite incontrino il gradimento del pubblico. Il gruppo di oggi, che vanta una presenza eterogenea di una quindicina di attori, ha un grosso pregio: **si diverte a recitare... e questa sua vitalità riesce a trasmetterla al**

pubblico che ricambia a sua volta con calorosi applausi. Ogni commedia, come **"I Nuovi Felsinei"** tradizionalmente premettono alla presentazione di una recita, non è un lavoro impegnato, non vuole lanciare messaggi, ma è uno spettacolo che tende unicamente allo svago e al divertimento.

I testi scritti da Dellos hanno trame semplici con battute di schietta bonomia bolognese, senza arzigogoli di alta intellettualità, accompagnati da temi musicali orecchiabili e semplici, conditi con balletti semplicemente efficaci; il tutto creato pensando a un pubblico che desidera svago e divertito sollievo.

Gli interventi musicali permettono di sottolineare ulteriormente situazioni particolarmente divertenti e di rendere ancora più farsesco l'evolversi della trama stessa.

Per informazioni consultare: <https://www.culturabologna.it/events/a-l-aro-persa-suffragio>



La prima commedia dialettale di **Bruno Dellos** fu **"Al fradel ed so surela"** nel **1980**, seguita poi l'anno successivo da **"I'm l'han fata"** e, a distanza di un anno l'una dall'altra, **"S'Vadd ch'an l'ho più?"**, **"Brisa der meint al gat"**, **"La Camisa dal dievel"** e **"La pozza ed naftaleina"**. Poi dal **1988** al **1992** ancora **"La cà dal dou ziteli"**, **"Par culpa ed qia banana"** e **"Bisagna par forza marider la Teresina"**.

Scomparso Dellos nel 1994, Gianna Venturi e Walter Ferroni hanno assunto la direzione artistica del gruppo, proseguendo sulla falsa riga del maestro.

Dal **2004** dopo che, per motivi di salute, anche **Walter Ferroni** ha dovuto lasciare la compagnia, alla guida artistica è subentrato **Ezio Maselli**, prima assieme a **Gianna Venturi** e poi da solo, dal **2007** a oggi. La compagnia è composta da una trentina tra attori, addetti alle scenografie, musicisti, costumista e suggeritore.

LO SGABELLO DELLE MUSE

La Resistenza lunga. Storia dell'antifascismo 1919-1945

Titolo	La resistenza lunga. Storia dell'antifascismo 1919-1945
Autore	Simona Colarizi
Editore	Laterza

Simona Colarizi

La resistenza lunga

Storia dell'antifascismo 1919-1945

 Editori Laterza



Dopo la resa dell'Italia, l'**8 settembre 1943**, la lotta armata degli antifascisti è stato l'ultimo capitolo di una lunga resistenza al fascismo durata più di venticinque anni. **L'eroica battaglia dei partigiani nell'ultimo tragico epilogo del conflitto mondiale, diventato anche guerra civile, ha in parte oscurato la ricostruzione dell'intera storia dell'antifascismo, eroica quanto i diciotto mesi della resistenza.** È quanto descrive la storica **Simona Colarizi** nel libro **LA RESISTENZA LUNGA. Storia dell'antifascismo 1919-1945**, edito da **Laterza**.

Lunga è stata la resistenza, iniziata nel 1919, costata feriti e caduti sotto i colpi degli squadristi, continuata dopo il 1922 nella clandestinità, nell'esilio, nelle carceri e al confino. Una condanna a vita per gli antifascisti che hanno sacrificato tutto, affetti, amori, lavoro, ma non si sono arresi. Resi invisibili agli occhi degli italiani, a loro volta imprigionati entro le mura di una dittatura totalitaria, gli antifascisti non sono rimasti passivi testimoni delle libertà e dei diritti perduti. **Si sono rinnovati nei valori e nei programmi politici; hanno aperto un confronto con i cattolici, i liberali e i democratici, restati da privati cittadini nel paese**

fascistizzato senza però rinunciare a trasmettere i loro ideali antifascisti alle giovani generazioni che il dittatore educava al culto dello Stato fascista. Su questo ricco patrimonio di pensiero, di saperi, di progetti per il futuro, gli antifascisti hanno costruito le fondamenta della nuova Italia repubblicana e democratica.

Per informazioni consultare: <https://www.laterza.it/scheda-libro/?isbn=9788858152546>



L'autrice narra le vicende di 26 anni della storia italiana con equilibrio e grande competenza facendo parlare i documenti e gli atti conosciuti. La ricerca storica relativa a questo drammatico periodo, tuttavia, risente ancora della emotività dei protagonisti e dei giudizi preconcepi di appartenenza militante. **L'Italia non ha ancora, come altri paesi, una storia nazionale condivisa: tema, anche oggi, di divisione politica.**

INDICE DEL VOLUME

1. **La guerra civile** (1918-1922)
2. **Il crollo dello Stato liberale** (1922-1926)
3. **Esilio e lotta clandestina** (1926-1935)
4. **Gli antifascisti e le guerre del duce** (1935-1943)
5. **La resistenza** (1943-1945)



Simona Colarizi nel **1967** si laureò in Lettere all'**Università di Roma "La Sapienza"** con una tesi in **Storia Moderna**, relatore **Renzo De Felice**, correlatore **Rosario Romeo**. Nel **1976** risultò tra i vincitori del concorso per la cattedra di **Storia dei partiti e dei movimenti politici**. Nel **1979** conseguì l'ordinariato e divenne preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'**Università di Camerino**. Nel **1983** ricoprì la cattedra di Storia dei partiti e dei movimenti politici presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'**Università "Federico" II di Napoli** e, tre anni dopo, passò alla cattedra di Storia contemporanea. Nel **1994** fu chiamata a ricoprire la cattedra di Storia contemporanea presso la Facoltà di Sociologia dell'**Università "La Sapienza"** di **Roma**, mentre nel **2000** fu chiamata a dirigere il Dipartimento Innovazione e Società della stessa Università e nel **2005** fu eletta **Presidente del Corso di Laurea Interfacoltà in Scienze Sociali della Cooperazione, dello Sviluppo e delle relazioni tra i popoli.**

LO SGABELLO DELLE MUSE

Il rapporto Regione-Unioncamere: nel 2023 Pil a +0.7%

Cosa	Il Rapporto Regione-Unioncamere sull'economia dell'Emilia-Romagna
Dove	in Emilia-Romagna
Quando	nel 2023

In un momento di passaggio tra due anni (2023 e 2024) vale la pena di cominciare a fare una sintesi dell'anno trascorso e a tracciare una prima ipotesi di sviluppo per il nuovo anno. È quello che fa l'annuale **RAPPORTO REGIONE-UNIONCAMERE sull'andamento dell'economia regionale**.



In grande sintesi, dal rapporto emerge una valutazione positiva sull'anno appena concluso ("Risultati migliori rispetto al resto del Paese; continuiamo a sostenere gli investimenti") e un cauto ottimismo per il 2024, con una stima di crescita del Pil al +0,6% contro una crescita consolidata al +0,7% nel 2023. Si parte, comunque, da una disoccupazione sotto il 5% e l'export che ha toccato i 64 miliardi.

La fotografia dell'**Emilia-Romagna** che si ricava dal Rapporto sull'economia, tra presente e futuro vede la **conferma del ruolo di locomotiva del Paese**, nonostante il forte trauma causato dall'emergenza alluvione che ha colpito alcune aree dell'Emilia-Romagna, unitamente ai riflessi dello shock dei costi energetici del 2022, ai forti picchi di inflazione e a scenari geopolitici ed economici internazionali tra i più instabili degli ultimi decenni. **Emerge dal Rapporto una Regione protagonista del cambiamento, piattaforma di innovazione, capace di sviluppare le filiere ad alta tecnologia.** Una regione che ha viaggiato a ritmi sostenuti fintanto che le condizioni internazionali lo hanno consentito e che ora è un **laboratorio di nuove idee** per intercettare le trasformazioni in atto, anche nel campo dell'economia sociale. [a lato, il Tecnopolo di Bologna]



Nei primi nove mesi del 2023, le imprese emiliano-romagnole hanno esportato beni e servizi per 64 miliardi di euro, confermando la seconda posizione dell'Emilia-Romagna tra le regioni italiane, con il 14% delle vendite estere nazionali, dopo la Lombardia e prima del Veneto. In rapporto alla popolazione residente, con **14.406 euro di export pro-capite**, l'Emilia-Romagna è **la prima regione in Italia**, rispetto al dato medio nazionale di **7.928 euro pro-capite**. Seguono il **Veneto** (12.665 euro), il **Friuli-Venezia Giulia** (12.581 euro) e la **Lombardia** (12.262 euro). **Per informazioni consultare: [2023-rapporto-economia-regionale.pdf](#)**

Secondo i dati in possesso da **Unioncamere**, nel **2023** la variazione del **Pil** regionale si è **attestato** al **+0,7%** sull'anno precedente e, per il nuovo anno, si stima un incremento analogo (**+0,6%**). Sul fronte dell'occupazione, nei primi nove mesi dell'anno si sono registrati **31mila nuovi occupati**, con un **tasso di disoccupazione** fermo al **4,8%**, e una previsione di un ulteriore calo nel 2024. Il **comparto industriale** nel 2023 ha visto una flessione del **valore aggiunto intorno al 2%**, dovuto principalmente all'instabilità internazionale. **Dopo la forte contrazione del 2020 determinata dalla pandemia, le imprese industriali hanno avviato un percorso virtuoso che si è tradotto in dieci trimestri di incrementi del fatturato, dinamica interrotta dal calo registrato nello scorso settembre. La frenata trova conferma nella diminuzione del 4,7% della produzione e nella flessione degli ordinativi, sia quelli relativi al mercato interno sia quelli esteri, e nel calo delle esportazioni, -1,8% (al netto dell'inflazione).**



Le **esportazioni** nei primi nove mesi del 2023 sono cresciute di circa **900 milioni di euro** rispetto al medesimo periodo del precedente anno. Tra i principali partner commerciali tiene l'export verso gli altri paesi europei, mentre è in flessione il mercato statunitense (-1,9%) e, soprattutto, quello cinese (-2,1%).

Il comparto delle **costruzioni** sta esaurendo la forza propulsiva degli incentivi e per il 2024 è attesa una **diminuzione del 3,7% del comparto edile**, tendenza che proseguirà anche nel 2025. In flessione l'**agricoltura**: le difficili condizioni climatiche determinano una **perdita di valore aggiunto stimata in oltre il 3%**, con ripercussioni anche negli anni successivi. Sono buoni, invece, i numeri del **comparto turistico**, che ha chiuso i primi nove mesi del 2023 con **56 milioni di presenze, in aumento dell'1,7% rispetto al 2022**, segnando un completo recupero rispetto ai valori pre-pandemia.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Antonio e Cleopatra all'Arena del Sole di Bologna

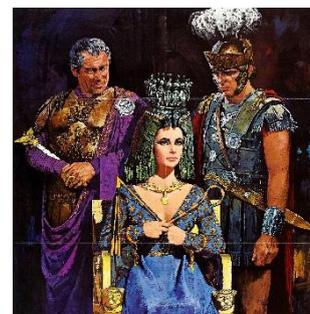
Cosa	Antonio e Cleopatra di William Shakespeare
Dove	all'Arena del Sole di Bologna
Quando	dal 17 al 21 gennaio

Dal **17 al 21 gennaio**, presso il **Teatro Arena del Sole** di **Bologna**, va in scena, nell'interpretazione di **Valter Malosti** e **Anna Della Rosa**, uno dei capolavori di **William Shakespeare**: "**ANTONIO E CLEOPATRA**".



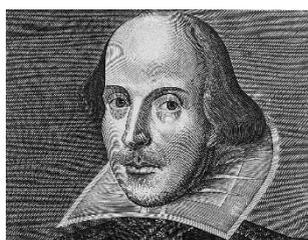
Tra il clangore delle armi e gli intrighi della politica, esplose il vitalissimo amore di Antonio e Cleopatra, eroi che eccedono ogni misura per affermare la loro infinita libertà. Il capolavoro di **William Shakespeare**, scritto in versi tra il **1607** e il **1608**, gioca con l'alto e il basso, la storia, l'eros e il potere. **Antonio e Cleopatra** non è tanto una melodrammatica vicenda amorosa, ma **un complesso e raffinato testo scritto in versi che sono tra i più alti ed evocativi di tutta l'opera shakespeariana**; un "**teatro della mente**", in cui convivono tragico, comico, sacro e grottesco. **Antonio e Cleopatra** sono gli straripanti protagonisti di un'opera basata sulle opposizioni: **maschile e femminile, dovere e desiderio, letto e campo di battaglia, giovinezza e vecchiaia, antica verità egiziana e realpolitik romana.** Politicamente scorretti e pericolosamente vitali, al ritmo misterioso e furente di un bacchanale egiziano, vanno oltre la ragione e ai giochi della politica. **Inimitabili e impareggiabili, neanche la morte li può contenere.**

Valter Malosti, attore e regista della rappresentazione, afferma: «**Di Antonio e Cleopatra la mia generazione ha impresso nella memoria soprattutto l'immagine, ai confini con il kitsch, della coppia hollywoodiana Richard Burton – Liz Taylor [nella foto a destra]. Ma su quest'opera disincantata e misteriosa, che mescola tragico, comico, sacro e grottesco, su questo meraviglioso poema filosofico e mistico (e alchemico) che santifica l'eros, che gioca con l'alto e il basso, scritto in versi che sono tra i più alti ed evocativi di tutta l'opera shakespeariana, aleggia, a dimostrarne la profonda complessità, l'ombra del nostro grande filosofo Giordano Bruno: un teatro della mente che esige un nuovo cielo e una nuova terra**».



Per informazioni consultare: <https://www.teatro.it/spettacoli/bologna/arena-del-sole-sala-leo-de-berardinis/2023-2024/antonio-e-cleopatra>

La tragedia **Antonio e Cleopatra** (*Antony and Cleopatra*) segue la relazione tra la regina del regno tolemaico d'Egitto **Cleopatra** e il triumviro **Marco Antonio** dalla guerra contro i Parti (40 a.c.) fino al suicidio dello stesso Marco Antonio, avvenuto il 1° agosto del 30 a.c., a seguito della sconfitta nella battaglia di Azio da parte di **Cesare Ottaviano** futuro primo imperatore di **Roma**. **Cleopatra** ne seguì l'esempio alcuni giorni dopo.



Le edizioni moderne dividono la tragedia nei cinque atti convenzionali, benché Shakespeare non avesse creato né una divisione in atti né nelle quaranta scene separate in cui è di solito articolata la tragedia. Questo alto numero di scene corrisponde agli spostamenti dell'azione, da Alessandria d'Egitto, all'Italia, alla Sicilia, alla Siria, ad Atene e ad altre parti dell'impero egiziano e romano. **Shakespeare fu un grande innovatore nella storia della drammaturgia superando la tradizionale unitarietà di tempo e spazio usata nel mondo classico.**

Molti studiosi dell'opera cercano di spiegare la natura ambivalente di molti dei personaggi. Sono Antonio e Cleopatra dei veri eroi tragici, o sono troppo buffi e pieni di difetti per essere tragici? L'anima della loro relazione è l'amore o la lussuria? È la loro passione distruttiva o mostra anche elementi trascendenti? Cleopatra si uccide per amore di Antonio, o perché è troppo orgogliosa per esser portata in trionfo da Ottaviano? Anche Ottaviano è un personaggio molto ambiguo; può essere visto come un condottiero buono e dall'animo nobile che ricerca solamente la prosperità di Roma o anche come un politico crudele e senza scrupoli. [a destra, Sarah Bernhardt, grande interprete di Cleopatra]



LO SGABELLO DELLE MUSE

I ceramisti Bertozzi & Casoni espongono ai Musei di Imola

Cosa	Esposizione dei ceramisti Bertozzi & Casoni
Dove	ai Musei di Imola
Quando	fino al 18 febbraio

Imola, fino al **18 febbraio**, dedica ampio spazio al celebre duo artistico, con un evento espositivo che coinvolge tutti e tre i musei pubblici imolesi: **Palazzo Tozzoni**, **Museo San Domenico** e **Rocca Sforzesca**.



BERTOZZI & CASONI hanno rivoluzionato il ruolo della ceramica nell'arte contemporanea. Con le loro stupefacenti creazioni si sono imposti come dei veri e propri **Rule Breakers**, degli scardinatori di regole e di tradizioni. **Senza mai tradire il loro approccio fieramente "artigianale", si sono buttati alle spalle tanti preconcetti e tanti limiti autoimposti della ceramica artistica, ponendole nuovi obiettivi e facendola uscire dagli steccati di una disciplina un po' marginale per condurla fin nei piani alti della grande arte che conta.**

Con questa mostra, curata da **Diego Galizzi**, direttore di **Imola Musei**, la città che da più di quarant'anni è la sede delle loro creazioni vuole dedicare a **Bertozzi & Casoni** un importante e doveroso tributo, facendo dei propri musei civici il teatro di un evento espositivo diffuso che ne celebra il genio artistico e ne racconta, quasi in qualità di testimone, il percorso che li ha portati a crescere e affermarsi.

Il particolare legame tra la città e gli artisti, oltre che la recente scomparsa di uno dei due componenti del sodalizio artistico, Stefano Dal Monte Casoni, fanno di questo evento espositivo un qualcosa di speciale, dai risvolti umani oltre che artistici e culturali.

Il **Progetto espositivo** è diffuso nei tre musei pubblici imolesi: "**Tranche de vie**" (**Palazzo Tozzoni**); "**In nuce. 1980-1997**" (**Museo San Domenico**) e "**La morte dell'eros**" (**Rocca Sforzesca**)
Per informazioni consultare: <https://imolamusei.it/mostre/tranche-de-vie/>

Il cuore del progetto espositivo si svolge nei sontuosi saloni di **Palazzo Tozzoni** ("**Tranche de vie**"). Qui le opere di **Bertozzi & Casoni** dialogano con gli ambienti e le suppellettili originali del palazzo, in un percorso di evocazione e riattualizzazione della vita quotidiana dei conti **Tozzoni** attraverso le spiazzanti trovate creative del duo artistico. La propensione allo stupore, l'innato senso di ironia e il linguaggio orientato a una *mimesis* spericolata e accattivante, trovano in questo splendido scenario un'occasione unica per lanciarsi in un mirabile gioco di scambio tra realtà e finzione.



"**In nuce. 1980-1997**", la sezione allestita nel quadriportico del **Museo San Domenico**, è un percorso tutto improntato alla narrazione. Una mostra inedita che vuole raccontare la vicenda del duo imolese prima che erompesse la loro proposta artistica in qualcosa di più ampio e universalmente riconosciuto. Ricca di una sessantina di pezzi, la mostra mette in luce le ricerche e le fasi espressive degli artisti a partire dai primi anni Ottanta fino all'incirca alla metà degli anni Novanta.

Terza sezione è la scenografica installazione "**La morte dell'eros**" all'interno della torre sud-est della **Rocca Sforzesca**. Concepita già nel **2000**, l'opera ha rappresentato per anni una vera sfida inventiva e tecnica per gli artisti. Sotto la secolare volta in mattoni, immerso in un'atmosfera spoglia e austera, si consuma il suicidio dell'eros, rappresentato dagli artisti a forma di fauno, emblema della pulsione erotica. Una visione drammatica e di grande impatto, ulteriore prova di una delle tematiche più distintive degli artisti, quella dei *memento mori*.



La società **Bertozzi & Casoni** fu fondata nel **1980** a **Imola** da **Giampaolo Bertozzi** e da **Stefano Dal Monte Casoni**. Formatasi nell'ambito della ceramica faentina, i due artisti riuscirono a portare la scultura in ceramica nei principali circuiti internazionali dell'arte. Protagonisti di una incessante sperimentazione, negli anni hanno saputo produrre, anche grazie alla collaborazione con la **Cooperativa Ceramica di Imola**, opere sempre in bilico fra ironia e critica al consumismo, tra dubbio e iperrealismo, fra splendore e riflessione sul disfacimento.

